

IL FUTURO DEL TERRITORIO

OCCASIONE DI SVILUPPO
CON LE FUSIONI PER LEGGE
SI OTTIENE LO STOP
AL PATTO DI STABILITA'

POSSIBILI MENO TASSE
DOVE LE FUSIONI SONO GIÀ
REALTÀ E' STATO POSSIBILE
ABBASSARE LE TASSE

IL DIBATTITO DOPO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA VANNI, INTERVIENE IL DEPUTATO PD FANUCCI

«Comuni: le fusioni coinvolgano aree estese»

L'ipotesi: Valdinievole, Montagna, Piana pistoiese. «Un processo che porta risorse»

SI SCATENA il dibattito sulle fusioni dei Comuni dopo che il presidente della Provincia e sindaco di Monsummano, Rinaldo Vanni, ha lanciato la sua idea per la Valdinievole: una sola città, e accorpamenti sensati solo se il nuovo ente si attesta tra i 30 e i 50mila abitanti.

«Per quanto mi riguarda – intervienne a tambur battente il deputato Pd Edoardo Fanucci – incoraggio da tempo una riflessione ispirato dal principio che ho sintetizzato con l'espressione “fusioni strette, unioni larghe”».

«**SIGNIFICA** – spiega – che, per ottimizzare la gestione delle risorse e degli uffici, le Unioni dei Comuni non potranno che coinvolgere ambiti territoriali ampi (la Valdinievole, la Montagna, la Piana pistoiese). Gli undici Comuni della Valdinievole, in particolare, dovranno iniziare a ragionare come un'entità unica, condividendo servizi qualificanti, investimenti ed opportunità. Il nuovo assetto sarà in grado di funzionare soltanto se sarà “largo” e coinvolgerà tutte le amministrazioni del territorio. L'esperienza non positiva dell'Unione dei Comuni Valdinievole Est - dissolta in un nulla di fatto - ci serva da lezione per non commettere gli errori del passato. Al contrario, la società della salute in Valdinievole dimostra che la condivisione di servizi essenziali e strategici consente il raggiungimento di risultati straordinari».

Quanto alle fusioni dei Comuni, dice Fanucci «sarebbe fuorviante stabilire come unico criterio il numero di abitanti. Piuttosto, occorre individuare gli elementi fondanti ed identitari del territorio (storia, morfologia del paesaggio e dell'ambiente, struttura dell'ente dal personale ai vincoli di bilancio, viabilità, possibili sinergie...) e procedere partendo

da questi elementi comuni».

A Vanni Fanucci dice che «la provincia deve farsi garante e promotrice di questo percorso di aggregazione. Occorre farlo con più forza e convinzione rispetto, ad esempio, al percorso intrapreso per le centrali di committenza dove i Comuni si sono mossi in ordine sparso. Vanni, come compito di mandato, indichi la strada, con l'obiettivo di tutelare le realtà periferiche, i piccoli Comuni, le situazioni di maggior disagio e difficoltà».

L'APPELLO

«La Provincia assuma ora il compito di indicare la strada da percorrere»

Ed ecco il Fanucci-pensiero in base a riunificazioni di territori che hanno avuto una storia comune: «Solo per citare alcuni esempi: Buggiano e Ponte Buggianese, Montale e Agliana, Chiesina Uzzanese e Uzzano, Montecatini e Pieve a Nievole, Larciano e Lamporecchio».

«La normativa vigente – aggiunge Fanucci – individua risorse molto significative per i Comuni che decidono di fondersi e offre la possibilità di superare per cinque anni il Patto di stabilità, attualmente un freno

insormontabile agli investimenti e allo sviluppo. Alcuni casi concreti: Pieve, Massa e Cozzile, Buggiano, Serravalle e Montecatini potrebbero sbloccare investimenti per decine di milioni di euro. Scuole, asili, interventi contro il dissesto idrogeologico, impianti sportivi, cimiteri, strade... Quante cose potremmo realizzare? I Comuni che hanno optato per le fusioni, poi, sono riusciti, grazie ai vantaggi offerti dal combinato disposto della normativa nazionale e regionale, ad abbassare le tasse».

«**LA LEGGE** di stabilità 2015, peraltro – fa notare – ha introdotto ulteriori misure per incoraggiare i processi aggregativi, grazie al superamento, nei primi cinque anni, dei vincoli relativi alle assunzioni. Ben sedici Comuni toscani, fra cui Abetone e Cutigliano, Piteglio e San Marcello, stanno avviando le procedure per interpellare i cittadini sulla fusione. Otto hanno già scelto di fondersi e il contributo straordinario attribuito alla nostra Regione è pari ad oltre 3 milioni di euro». Infine il ruolo del Pd, che per Fanucci deve essere protagonista di questo processo: «Il nostro territorio riparte soltanto se saprà affrontare le sfide dei prossimi anni in modo unitario. Dividersi, vorrebbe dire indebolirsi: è l'ora di mettere da parte campanilismi e le inutili rivendicazioni del passato».

